



Il naufragio di Scajola

PIÙ della casa di Roma, più dello scivolone su Biagi, più del G8, è il porto di Imperia che rischia di affondare definitivamente la carriera politica di Claudio Scajola. Lo scrivo senza alcun compiacimento, anzi con una sincera pena per un uomo che è stato mio compagno di scuola e che ha certamente, a suo modo, voluto il bene, anzi la grandezza della sua città. Le indagini della magistratura hanno svelato come il potere scajolino, così radicato e ramificato, fosse affidato a troppa gente da quattro soldi, che ha cercato prebende locali e nazionali (che il potente ministro assicurava), piuttosto che il bene della comunità. Io sono sicuro che Claudio Scajola ha davvero sognato di regalare alla sua Imperia un porto grande e bello senza parie di passare alla storia come quello che l'aveva voluto e fatto. Anche la scelta del bel progetto di un bravo architetto come Morasso lo conferma. Del resto, per Scajola è meglio essere il primo in provincia che il secondo a Roma. Purtroppo poi ha utilizzato, per realizzare il suo sogno, uomini e modi sbagliati.

SEGUE A PAGINA XXIII

LA FAVOLA DEL PORTO DI IMPERIA OVVERO IL NAUFRAGIO DI SCAJOLA

VITTORIO COLETTI

(segue dalla prima di cronaca)

MODI, pur tralasciando la questione della loro legalità, che non ci compete, sono stati aggressivi, insopportabili di qualsiasi eccezione; e gli uomini selezionati in base all'ossequio e non alle competenze, alla grinta e non alla professionalità. Intorno a sé, Scajola non ha voluto sentire che voci di assenso preventivo e totale disponibilità, non ascoltando neppure miti e ponderati suggerimenti di buon gusto che pure gli potevano venire da persone competenti e ragionevoli a lui ben note. Recentemente l'ex ministro è stato, con tanti altri, ad Alassio in visita a Villa La Pergola, di Antonio Ricci. Il patron di *Striscia* ha dimostrato che si può investire molto per conservare e proteggere il territorio, come ha fatto lui salvando l'antica e splendida proprietà degli Hanbury dalla speculazione edilizia già pronta. Orbene, come lui stesso ha dichiarato e posso confermare, Scajola conosce Ricci da anni. Eppure, ad Alassio, il suo uomo di riferimento è stato a lungo l'ex sindaco Pdl, l'architetto Melgrati, uno dei principali attivisti del cemento a Ponente. Così è accaduto a Imperia.

Va detto, per altro, che per troppo tempo Scajola si è visto restituire da media compiacenti l'immagine della realtà che desiderava vedere, più che quella vera. In questi giorni un gruppo di studenti del liceo imperiese sta ricostruendo con genuina passione il dossier stampa dell'intera vicenda porto. Nella presentazione al pubblico dei primi risultati, si è accesa una discussione che ha dimostrato la passione, la rabbia e perfino il dolore che i fatti del porto suscitano nella co-

munità locale. Ad un certo punto ha preso la parola anche la moglie di uno degli indagati e si è potuto misurare dalle sue parole, cui non si poteva chiedere l'esattezza ma in cui bisognava ammirare l'affetto per il marito, quante vittime abbia fatto un certo stile di governo, non solo tra chi ha cercato di contrastarlo (come aveva fatto a suo tempo, il dirigente dell'Ufficio porti, Lunghi), ma anche tra chi non ha avuto la possibilità o la forza di opporvisi e ora ne riceve mortificazione e danni personali. Solo i tribunali potranno dire se ci sono stati degli illeciti e quindi dei reati, tra i politici e tra i funzionari. Ma il giudizio politico e morale è purtroppo già possibile oggi, per chi non abbia atteso le mosse della magistratura per rendersi conto che tante cose non andavano nella costruzione del gran-

de porto e dintorni. Gli studenti hanno anche svolto un piccolo sondaggio, registrando la delusione e la preoccupazione odierne degli imperiesi. Ma quanto a lungo, ha ricordato uno degli intervenuti, la gente di Imperia ha preferito credere alla favola bella del porto con i 7000 posti di lavoro, quando, ha osservato qualcun altro, bastava controllare quello che era successo in vicini, analoghi porti già operativi per smontare il fantascientifico conteggio dei virtuali occupati! Colpa anche di un'informazione che ha, in sede locale, tardato a far la sua parte.

Lo specchio delle brame è sempre ingannevole. Claudio Scajola si è troppo compiaciuto di guardarsi. Ora Imperia è chiamata a voltar pagina. Anche se la generosità spetta ai vincitori, non sarebbe stato, probabilmente, corretto che l'opposizione di ieri sostenesse Strescino, in rotta oggi con la sua vecchia maggioranza, ed è stato inevitabile mettere fine alla sua amministrazione. Ma il coraggio dell'ex sindaco nel riconoscere i propri errori ha mostrato che la speranza non è morta, che gli errori si possono rimediare e che un discorso di pacificazione e ricostruzione è ancora possibile.